

## POLITICA 2.0

# ECONOMIA & SOCIETÀ IL PROCESSO RIPORTA SALVINI AL CENTRO DELLA SCENA

di  
**Lina  
Palmerini**

**S**e finora Salvini aveva inseguito un primo piano nelle vicende politiche, con esiti alterni a giudicare dai sondaggi, il via libera al processo sulla vicenda Open Arms lo rimette al centro della scena inquadrando il suo profilo migliore. Quello che lo ritrae con il suo cavallo di battaglia, l'immigrazione, mentre proprio in questi giorni il tema torna d'attualità con l'allarme per gli sbarchi che risale e il Governo in affanno. Già perché il "sì" al processo mostra pure che gli avversari del Capitano, quelli che hanno votato per mandarlo a giudizio, sono in realtà sprovvisti di una proposta unitaria. Va bene dire che "nessuno è al di sopra della legge" come fanno i partiti di maggioranza ma poi dove sono le soluzioni mentre, di nuovo, un pezzo d'Italia fa fatica a gestire gli arrivi? Per di più in tempi in cui la questione ha una rilevanza sanitaria.

Insomma, al di là degli aspetti e delle conseguenze giuridiche che avranno un loro corso, dal punto di vista politico il via libera del Senato ai magistrati, diventa un tonico per la leadership di Salvini, già da tempo in calo nei sondaggi, incalzato dalla presenza della Meloni sempre più padrona del campo della destra, spiazzato da un'emergenza Covid che gli aveva tolto lo scettro da protagonista mostrandolo privo di un'idea, di una strategia nell'emergenza sanitaria e in quella economica. Le sue proposte non hanno più incrociato l'umore popolare durante il lockdown a differenza di quando era ministro dell'Interno. Lì

aveva colto nel segno, aveva capito che c'era un'opinione pubblica insofferente e preoccupata verso l'ondata di profughi e pure piuttosto indulgente sul rispetto delle leggi. Ed è la stessa opinione pubblica che oggi troverà incomprensibile la scelta dei senatori di spingere il Capitano a giudizio. Su questo esito Salvini ha già impostato un doppio registro che funziona sempre in politica: di vittima e combattente. Stesso profilo che aveva ritagliato per sé Berlusconi che ieri non a caso nell'esprimere solidarietà all'alleato, ha parlato delle sue vicende e di quanto lui sia stato bersaglio di quella magistratura politicizzata. Proprio lo stesso filone su cui si muove il capo leghista parlando - come ha fatto ieri - di uso della giustizia "alla Palamara". Non li segue su questa strada la Meloni che, ancora una volta, si ritaglia una posizione tutta sua, non tirando in ballo i giudici ma solo le questioni che fanno parte del Dna della sua destra: difesa della nazione e dei suoi confini.

Ma quel che è più importante è che in questi giorni in cui i riflettori sono accesi sul Governatore leghista Fontana - sulle sue versioni pasticciate e ambigue sulla fornitura/donazione di camici dell'azienda di suo cognato e del suo conto milionario in Svizzera ereditato dalla madre e "scudato" nel 2015 - il sì al processo su Open Arms riporta la luce dove più conviene a Salvini. La domanda è quanto durerà e se basterà a coprirlo su quei fronti su cui si è mosso con più incertezza, dall'economia all'emergenza sanitaria, su cui non è mai riuscito a "bucare" tanto quanto sull'immigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

